

Tv, De Agostini raddoppia in Spagna via alla fusione Antena 3-La Sexta

SARA BENNEWITZ

MILANO — Il tempo è stata galantuomo e ora le condizioni per un matrimonio tra Antena 3 e La Sexta sono molto favorevoli per la tv spagnola che fa capo al gruppo De Agostini.

L'operazione è nell'aria da almeno due anni, ovvero da quando la rivale Telecinco (gruppo Mediaset) si è fusa insieme a Cuatro. Già nel 2009 la crisi aveva spinto le emittenti più deboli a cedere il controllo a quelle più forti, solo che da allora il mercato della pubblicità spagnolo è andato di male in peggio. E così Antena 3 starebbe valutando tutta la Sexta circa 240 milioni debiti compresi, ovvero il prezzo del multiplex digitale senza contare i 200 milioni di crediti fiscali che il gruppo si porta dietro, dopo aver accumulato ingenti perdite. E così La Sexta è stata valutata 0,6 volte le vendite del 2010, ma quest'anno i ricavi sono andati ad assottigliarsi sempre più. Antena 3 non tirerà comunque fuori un euro, ma si farà carico dei 120 milioni di passività accumulati dalla tv che è forte sullo sport. Lo schema prevede un'operazione carta contro carta, dove Antena3 fonderà al suo interno la Sexta, dando agli attuali soci dell'emittente iberica titoli del nuovo gruppo pari a circa il 7% del capitale, con la possibilità di salire fino al 14%. Il Gruppo Planeta, di cui è azionista De Agostini, resterà invece saldamente al controllo della nuova emittente, diluendosi dal 44,6 al 41% circa.

Sommando l'audience della Sexta (7,2% a novembre) Antena3



(18,5%) arriverà però a un passo dal leader Mediaset España (26,4%), stesso discorso in termini di raccolta pubblicitaria dove grazie alla fusione, le distanze con l'abbinata Telecinco-Cuatro saranno di un punto percentuale. La controllata del gruppo di Navarra creerà poi un danno collaterale ad altre sue società spagnole con soci italiani. Da un lato Me-

240

LA VALUTAZIONE

La Sexta tra debiti e titoli è stata valutata 240 milioni di euro circa, pagati da Antena 3 in azioni di nuova emissione

diaset Espana dovrà fare i conti con un concorrente molto più temibile di prima, dall'altro il gruppo editoriale che fa capo a RcsMediagroup avrà serie difficoltà a valorizzare il suo multiplex digitale. Unidad Editorial aveva cercato di vendere la sua infrastruttura ad Antena3, mal'operazione non era andata a buon fine.

E ora che l'etere spagnola sarà

controllata dal duopolio Antena 3-La Sexta e Telecinco-Cuatro, che possiedono già il massimo dei mux consentiti per legge, sarà dura per Unidad Editorial valorizzare la sua infrastruttura. Un tema che insieme alla svalutazione degli asset spagnoli e alla cessione degli immobili sarà discusso lunedì 19 dal consiglio di Rcs. Ieri intanto si è svolto un comitato esecutivo che ha esaminato il budget 2012 da sottoporre al cda: da un lato i ricavi restano sotto pressione per colpa della congiuntura, dall'altro Rcs stima nuove sinergie sui costi per circa 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFARI IN PIAZZA

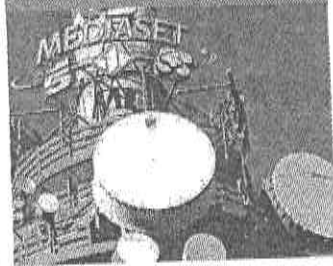
EMILIO RANDACIO

PROCESSO BURANI DA RIFARE

La Corte di Cassazione riapre i giochi sul crac Burani, un fallimento da 900 milioni di euro. A quasi un anno dall'inizio del dibattimento in cui Walter e Giovanni Burani sono imputati di bancarotta (l'udienza era iniziata lo scorso 31 gennaio), la prima sezione civile della Suprema Corte rimette in discussione la competenza territoriale del procedimento, indicando in Reggio Emilia la sede naturale. Il fascicolo aperto presso il Tribunale fallimentare sulla griffe emiliana (relativo alla holding Bdh), dovrà ora passare dal capoluogo lombardo a quello di Reggio. Soprattutto, questa decisione potrebbe avere conseguenze dirette sul processo penale, già in dibattimento. Un effetto domino che potrebbe riguardare anche i procedimenti su altre due società del gruppo Burani, la Mbfe e alla Mbfg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza



Ok Antitrust con vincoli alla fusione Dmt-Mediaset

L'Antitrust dà il via libera alla fusione Mediaset-Dmt nel settore delle torri tv ma con una serie di vincoli: per garantire la concorrenza i prezzi non dovranno essere aumentati, tutti gli operatori avranno libero accesso alla rete e il cda dovrà essere formato da indipendenti.